

# IL LAVORO DELLE DONNE IN VENETO 2008-2016

8 Marzo 2017, Giornata Internazionale della Donna



La crisi e la recessione ma, ancor più, la ripresa in atto stanno cambiando le caratteristiche del lavoro dipendente femminile in Veneto. Anche con effetti sorprendenti e inaspettati.



## Indice

Dopo la crisi l'occupazione femminile torna a crescere	<b>5</b>
▶ Posti di lavoro: +9.460, uomini – 22.760	<b>5</b>
▶ Posti di lavoro donne: servizi + 35.170, - 26.410	<b>6</b>
▶ Posti di lavoro donne: sistema moda – 12.615, industria alimentare +1.295, servizi alla persona + 25.535 (istruzione e sanità/servizi sociali)	<b>7</b>
▶ Posti di lavoro donne: operaie – 20.590, tecnico- impiegate +15.760, professioni intellettuali +15.660	<b>8</b>
La domanda di lavoro: le assunzioni al femminile ancora in larga parte nei servizi (con la nuova concorrenza degli uomini?) e con contratti part-time	<b>9</b>
▶ Assunzioni donne: in leggero arretramento negli ultimi due anni. Nei servizi dal 60% del 2008 al 45% del 2016	<b>9</b>
▶ Posti di lavoro donne: cresce il part time	<b>10</b>
▶ Accesso al tempo indeterminato con incentivi: per le donne assunzioni vicine al 2008	<b>11</b>
▶ Posti di lavoro a tempo indeterminato per le donne: gli incentivi portano a +31.850	<b>12</b>
▶ Assunzioni con incentivi: il 54% delle assunzioni di donne	<b>13</b>
▶ Le cessazioni dei rapporti di lavoro: dimissioni in calo, anche per l'estinzione delle dimissioni in bianco	<b>14</b>
▶ Donne lavoratrici: dimissioni in calo specie per quelle in fascia d'età 30-54 anni	<b>15</b>
▶ Donne lavoratrici: le dimissioni volontarie per nazionalità (e il caso cinese)	<b>16</b>
Occupazione femminile: tra voucher e lavoro domestico	<b>17</b>
▶ Donne e uomini con lavoro accessorio: nel 2014 sorpasso femminile sui voucher	<b>17</b>
▶ Donne e lavoro accessorio: nel 2015 media di 70,6 voucher	<b>18</b>
▶ Donne nel lavoro domestico: soprattutto straniere, ma crescono anche le italiane	<b>19</b>
▶ Donne nel lavoro domestico: badanti straniere, colf italiane	<b>20</b>
Pubblica amministrazione: calano gli occupati ma crescono le donne soprattutto nell'istruzione e nella sanità	<b>21</b>
▶ Il lavoro nella pubblica amministrazione: in crescita il peso delle donne	<b>21</b>
▶ Il lavoro nella pubblica amministrazione: più donne nell'istruzione e nella sanità. Restano poche nella sicurezza	<b>22</b>
Le donne nell'artigianato veneto: i dati Ebav	<b>23</b>
▶ Occupazione nel settore artigiano. lavoratrici aderenti all'Ebav	<b>23</b>



## • DOPO LA CRISI L'OCCUPAZIONE FEMMINILE TORNA A CRESCERE

### ► Posti di lavoro: donne + 9.460 , uomini – 22.760

Il bilancio occupazionale rilevato alla fine del 2016 è complessivamente pari a 13.300 posizioni di lavoro dipendente in meno rispetto alla fine del 2008.

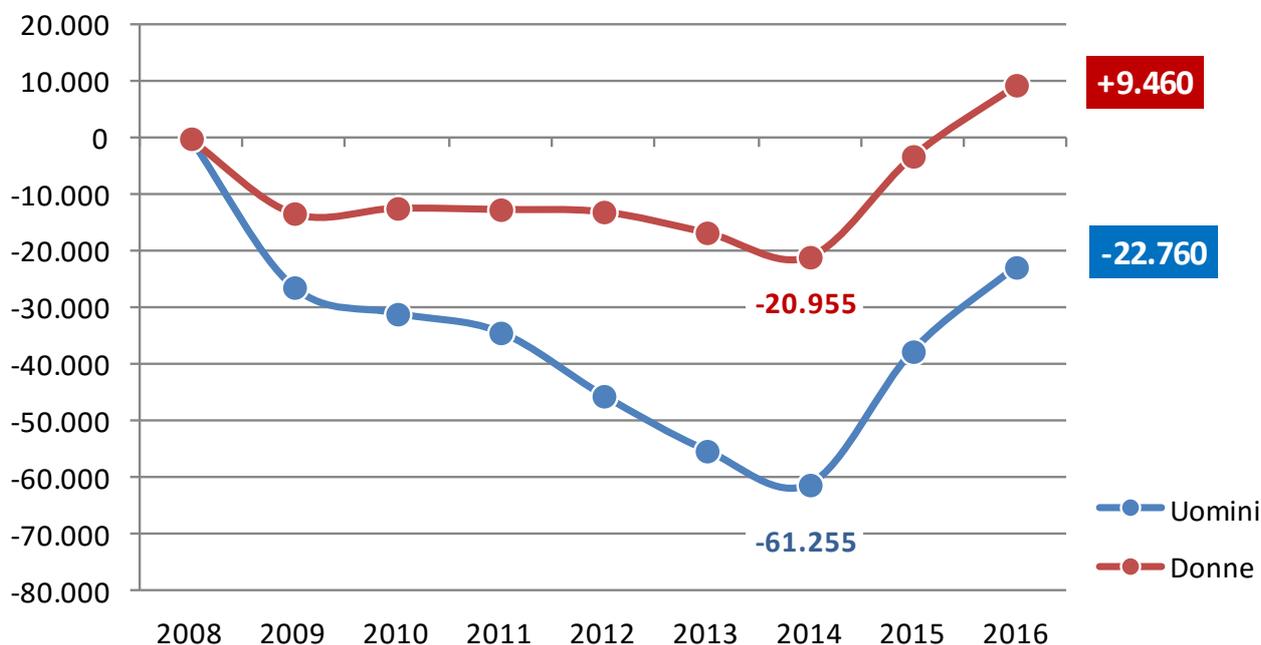
Un risultato negativo interamente attribuibile alla componente maschile per la quale, nonostante il mercato recupero avvenuto nell'ultimo biennio, non si sono ancora completamente recuperati i livelli pre-crisi (graf. 1).

Il bilancio occupazionale, in questo caso, è ancora negativo e pari a -22.760 unità.

Nettamente differente è invece la situazione rilevata per le donne. Rispetto alla fine del 2008, nel 2016 si sono completamente recuperate le posizioni di lavoro perse con la crisi – perdita comunque nettamente inferiore a quella degli uomini – e si è registrato un nuovo incremento occupazionale.

A fine dicembre del 2016 il saldo è positivo per oltre 9mila unità.

**Graf. 1 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente\* per genere**  
Variazioni cumulate, dicembre 2008 = 0



\* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.  
Fonte: ns. elab. su dati Silv/Veneto Lavoro

► **Posti di lavoro donne: servizi + 35.170 , industria – 26.410**

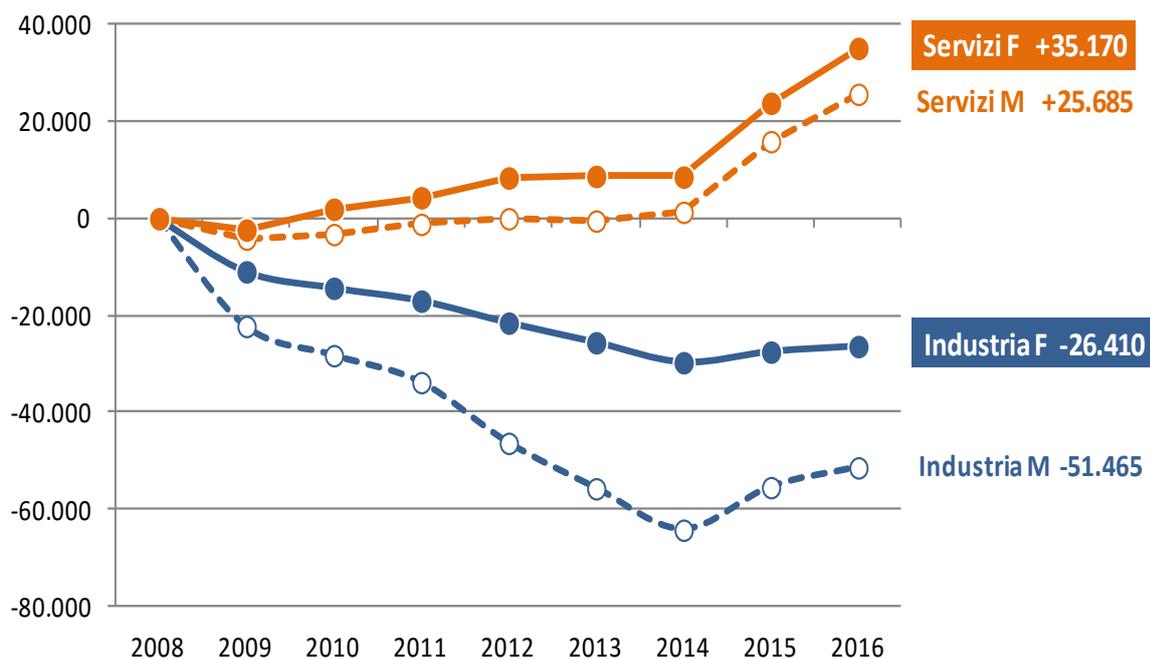
Sia per i maschi che per le femmine, il recupero occupazionale è riconducibile quasi esclusivamente al settore terziario (graf. 2).

Il bilancio complessivo del periodo 2008-2016 mette in evidenza il recupero e la crescita delle posizioni di lavoro in questo comparto occupazionale.

A fine dicembre 2016 il saldo è positivo per oltre 35mila unità nel caso delle donne, per quasi 26mila unità nel caso degli uomini.

Ancora pesantemente negativo è invece il saldo registrato nel settore industriale, nonostante il leggero recupero dell'ultimo biennio: -26.400 posizioni di lavoro per le donne, -51.500 per gli uomini.

**Graf. 2 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente\* per settore (industria e servizi)**  
Variazioni cumulate, dicembre 2008 = 0



\* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.  
Fonte: ns. elab. su dati Silv/Veneto Lavoro

► **Posti di lavoro donne: sistema moda – 12.615 , industria alimentare + 1.295, servizi alla persona + 25.535 (istruzione e sanità/servizi sociali)**

Il dettaglio settoriale (graf. 3) consente di apprezzare le variazioni occupazionali del periodo 2008-2016 in relazione ad ogni singolo comparto.

Mentre per i maschi a pesare è soprattutto il dato fortemente negativo registrato nel settore delle costruzioni, nel caso delle donne, la perdita occupazionale registrata nell'industria risulta attribuibile in buona parte al manifatturiero ed al settore metalmeccanico.

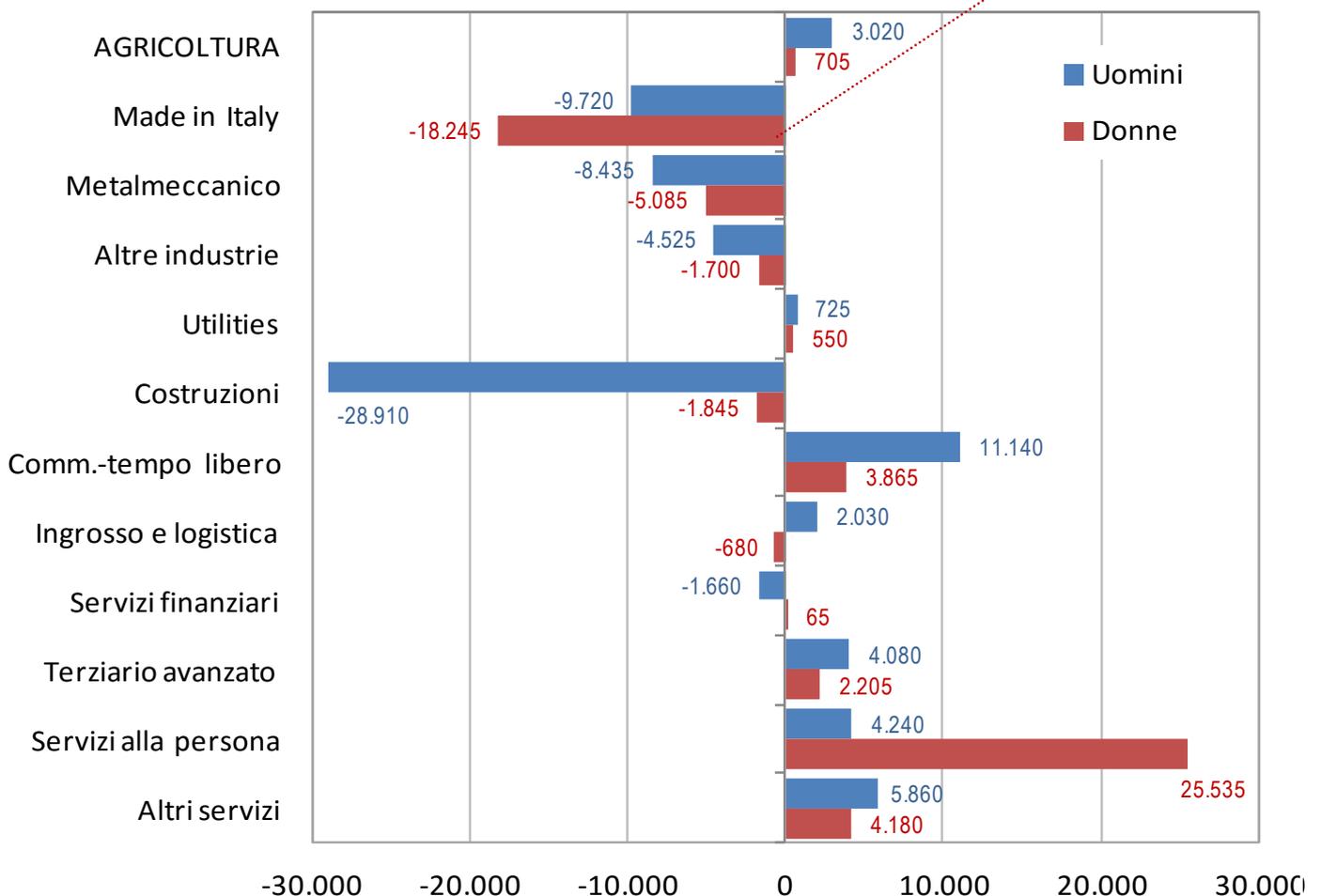
Nel settore manifatturiero il bilancio è marcatamente negativo nell'ambito del tessile-abbigliamento (-12.600) e nel legno mobilio (-5.400).

Nel terziario è fortemente positivo il comparto dei servizi alla persona: il bilancio occupazionale 2008-2016 indica un incremento di oltre 25mila unità. Gran parte delle posizioni di lavoro guadagnate in questo settore sono riconducibili al comparto dell'istruzione (+15.300) e all'aggregato della sanità/servizi sociali (+11.000).

Ind. alimentari	+1.295
Tessile-abbigl.-calz.	-12.615
Legno-mobilio	-5.410
Altro manifatturiero	-1.520

**Graf. 3 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente\* per settore (dettaglio)**

Variazioni cumulate, dicembre 2008 – dicembre 2016



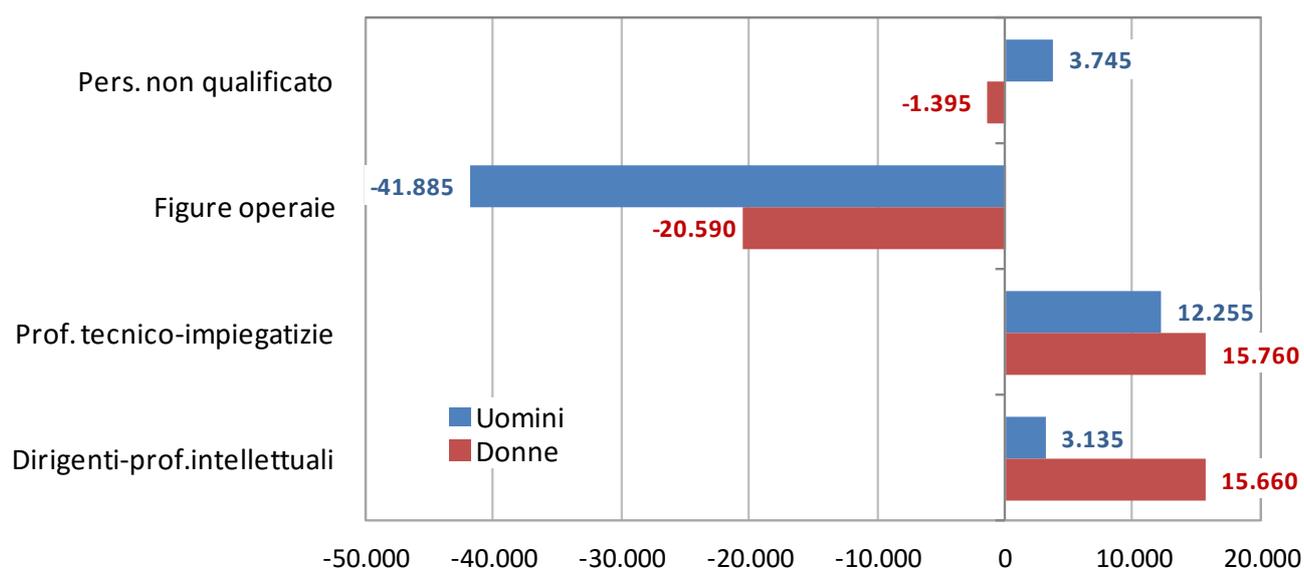
► **Posti di lavoro donne: operaie – 20.590 , tecnico-impiegate + 15.760 , professioni intellettuali + 15.660**

Le variazioni osservate a livello settoriale hanno importanti ripercussioni anche sul bilancio delle singole figure professionali (graf. 4).

Le difficoltà attraversate dal settore industriale determinano un'importante caduta delle figure operaie (e del personale non qualificato).

In crescita, grazie all'espansione delle posizioni lavorative nel terziario, le figure tecnico-impiegate e le professioni intellettuali legate al settore dell'istruzione (rispettivamente +15.760 nel primo caso e +15.660 nel secondo).

**Graf. 4 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente\* per qualifica**  
Variazioni cumulate, dicembre 2008 – dicembre 2016



\* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.  
Fonte: ns. elab. su dati Silv/Veneto Lavoro

- **LA DOMANDA DI LAVORO: LE ASSUNZIONI AL FEMMINILE ANCORA IN LARGA PARTE NEI SERVIZI (CON LA NUOVA CONCORRENZA DEGLI UOMINI?) E CON CONTRATTI PART-TIME**

- ▶ **Assunzioni donne: in leggero arretramento negli ultimi due anni. nei servizi dal 60% del 2008 al 55% del 2016.**

Durante la crisi la domanda di lavoro femminile, grazie alla particolare concentrazione in ambito terziario, ha "tenuto" meglio di quella degli uomini, per contro particolarmente coinvolti nelle difficoltà attraversate dal settore industriale. Questo ha comportato, nel corso degli ultimi centrali della crisi, un leggero rafforzamento della domanda di lavoro "al femminile".

La dinamica delle assunzioni nell'ultimo biennio ha evidenziato una crescita soprattutto in corrispondenza della componente maschile. Questo nuovo rafforzamento della domanda di lavoro ha determinato un nuovo arretramento per le donne. Nel 2016 la quota delle assunzioni di donne ha rappresentato il 45% della complessiva domanda di lavoro (nel 2009, 2012 e 2013 superava il 50%).

La maggior parte delle assunzioni di donne nel lavoro dipendente continua ad interessare soprattutto il settore dei servizi. Più contenuto, oltre che in netto calo, è invece il numero delle assunzioni in agricoltura e nell'industria.

Il peso delle donne sul totale delle assunzioni risulta in calo in tutti i comparti occupazionali. Anche nei servizi (dove l'incidenza delle donne passa dal 60% del 2008 al 55% del 2016) pesa il crescente coinvolgimento degli uomini nelle attività del terziario.

**Tab. 1 – Veneto. Flussi di assunzioni nel lavoro dipendente\* per settore – Donne**

	Assunzioni di donne				% sul totale assunzioni			
	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
<b>2008</b>	20.385	64.815	283.650	368.850	41%	28%	<b>60%</b>	49%
<b>2009</b>	19.855	43.410	236.435	299.695	40%	29%	60%	51%
<b>2015</b>	19.875	58.625	278.060	356.565	35%	27%	57%	47%
<b>2016</b>	19.590	56.445	251.990	328.020	33%	27%	<b>55%</b>	45%

\* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.  
Fonte: ns. elab. su dati SilV/Veneto Lavoro

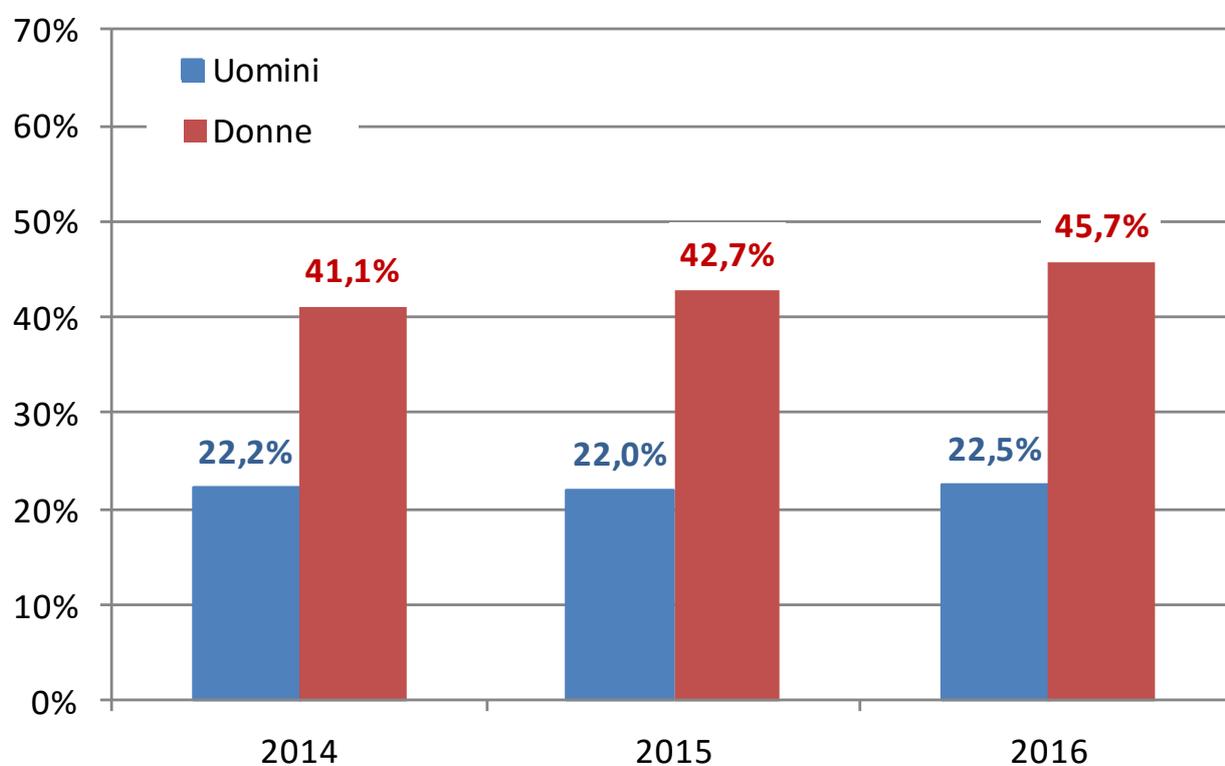
## ► Posti di lavoro donne: cresce il part time

Una quota rilevante ed in crescita delle assunzioni nel lavoro dipendente continua ad essere interessata dal part-time.

Nel caso delle donne, i nuovi rapporti di lavoro sono attivati con una riduzione dell'orario di lavoro il oltre il 40% dei casi.

Tale quota arriva a sfiorare il 46% del totale delle assunzioni nel 2016 (nel caso dei maschi l'incidenza del part-time, pur in leggera crescita, rimane appena al di sopra del 20%).

Graf. 5 – Veneto. Flussi di assunzioni nel lavoro dipendente\*. Incidenza del part-time sul totale



\* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.  
Fonte: ns. elab. su dati Silv/Veneto Lavoro

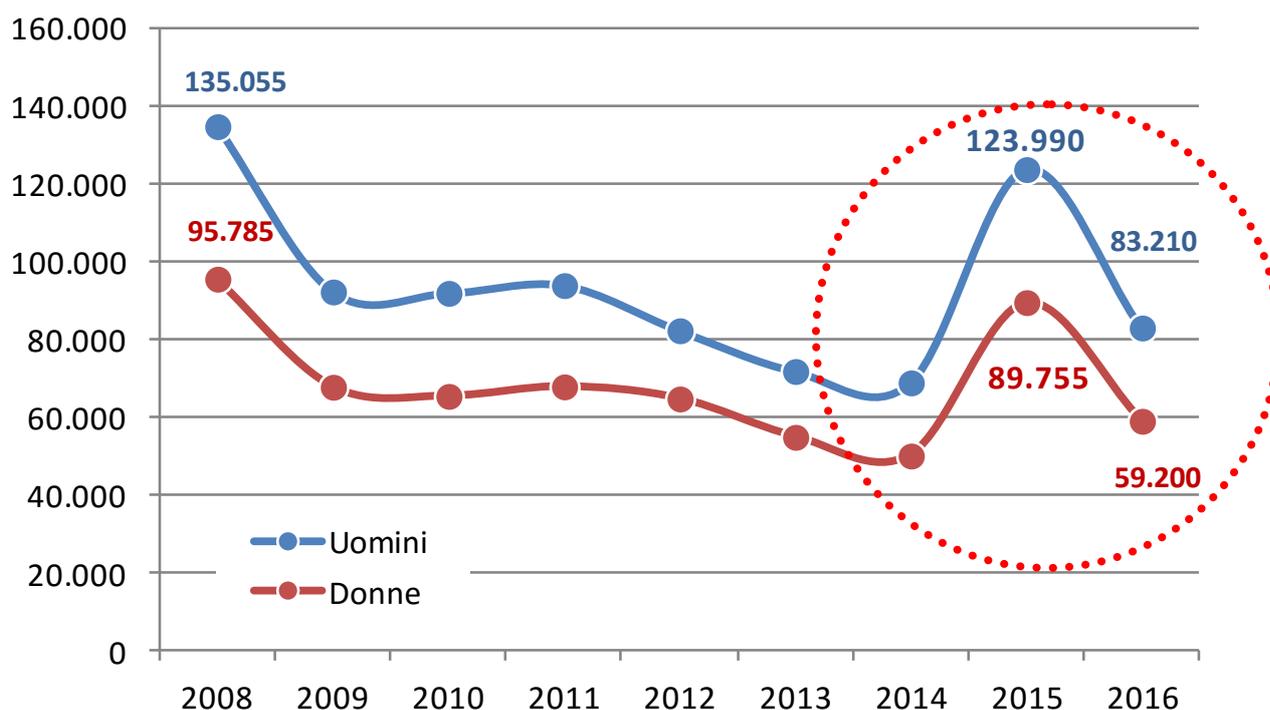
## ► Accesso al tempo indeterminato con incentivi: per le donne assunzioni vicine al 2008

Insieme alle nuove introduzioni normative del Jobs Act, le agevolazioni introdotte nel 2015 (legge di Stabilità 2015) e proseguite nel 2016, hanno avuto importanti effetti nell'incentivare il ricorso, da parte delle imprese, al tempo indeterminato.

Dopo anni di progressiva contrazione nel trend di utilizzo di questa forma contrattuale, nel 2015 si è osservata un'importante ripresa. Il volume delle assunzioni, con una crescita del tutto eccezionale, è nuovamente arrivato a sfiorare i livelli del 2008: sia per le donne che per gli uomini la variazione rispetto al punto di minimo del 2014 è stata del +79%.

Nel 2016, complice la riduzione del beneficio previsto (ma anche l'eccezionale crescita registrata sul finire del 2015), il flusso delle assunzioni e delle trasformazioni a tempo indeterminato è risultato nettamente ridimensionato.

**Graf. 6 – Veneto. Flussi di assunzioni e trasformazioni a tempo indeterminato**

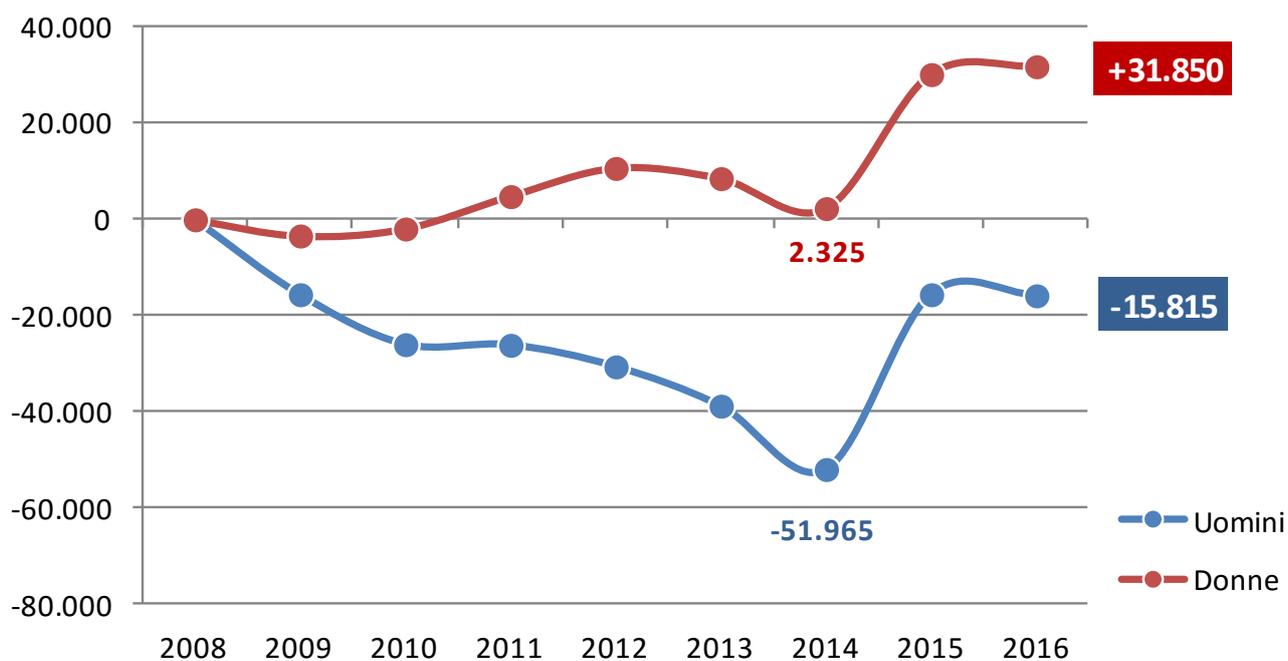


► **Posti di lavoro a tempo indeterminato per le donne: gli incentivi portano a +31.850**

Questa ripresa delle assunzioni ha consentito, per gli uomini, un parziale recupero delle posizioni di lavoro a tempo indeterminato perse a partire dal 2008; per le donne un rafforzamento delle posizioni di lavoro in essere.

Nel caso delle donne il bilancio del periodo è ampiamente positivo, di poco inferiore alle +32mila unità; nel caso dei maschi il bilancio è ancora negativo per circa -16mila unità.

**Graf. 7 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente\* a tempo indeterminato**  
Variazioni cumulate, dicembre 2008 = 0



Fonte: ns. elab. su dati Silv/Veneto Lavoro

## ► Assunzioni con incentivi: il 54% della assunzioni di donne

La dinamica degli accessi al tempo indeterminato nel 2015 è stata fortemente condizionata dalla previsione di un consistente esonero contributivo (della durata triennale) (l. 190/2014, c.d. "legge di Stabilità 2015"). Sul totale dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato instaurati in Veneto nel corso del 2015, circa il 55% risulta aver usufruito di questo beneficio. Nel caso delle donne, le assunzioni e le trasformazioni a tempo indeterminato esonerate sono state il 54% del rispettivo totale.

Complessivamente, il peso degli esoneri "al femminile" sul totale degli esoneri è stato del 41%; pressoché in linea con il peso delle donne sul totale delle assunzioni e trasformazioni (42%).

**Tab. 2 – Veneto. Flussi di assunzioni e trasformazioni a tempo indeterminato. Anno 2015**

	Totale eventi	- di cui con esonero	<i>Inc. % eventi esonerati su totale</i>
Totale	211.659	117.394	55%
- maschi	122.772	69.531	57%
- femmine	88.887	47.863	54%
<i>Inc. % femmine</i>	42%	41%	

Per quanto riguarda il 2016, non si dispone al momento di un dato regionale dettagliato in merito all'incidenza dell'esonero previsto per le assunzioni e le trasformazioni intervenute nell'anno (l. 208/2015, c.d. "legge di Stabilità 2016"). Alcune indicazioni possono tuttavia essere ricavate dai dati riferiti al contesto nazionale (Inps, Osservatorio precariato).

Essi, per il totale Italia, consentono di evidenziare come nel 2016 l'incidenza degli eventi esonerati sul totale delle assunzioni e trasformazioni a tempo indeterminato si mantenga, sia per gli uomini che per le donne, sugli stessi livelli del 2015. Una sostanziale stabilità si conferma anche in relazione al peso degli esoneri "al femminile" sul totale: esso si mantiene sul livello del 40% del totale.

In Veneto, nel 2016, risulta aver beneficiato dell'esonero contributivo il 38% degli accessi al tempo indeterminato (55.400 su 146.300). Al pari del contesto nazionale, non dovrebbero esserci importanti scostamenti (rispetto alla distribuzione osservata nel 2015) per quanto riguarda l'incidenza degli esoneri rispetto al genere.

► **Le cessazioni dei rapporti di lavoro: dimissioni in calo, anche per l'estinzione delle dimissioni in bianco**

Delle circa 700mila cessazioni di rapporti di lavoro registrate nel 2016, 122mila sono risultate motivate dalla perdita volontaria del posto del lavoro, ovvero dalle dimissioni del lavoratore. Circa 74mila riguardano gli uomini e poco meno di 49mila le donne (graf. 8).

Nel corso degli anni il volume delle cessazioni volontarie dei rapporti di lavoro, complice la crisi e la riduzione delle opportunità lavorative, è andato complessivamente diminuendo.

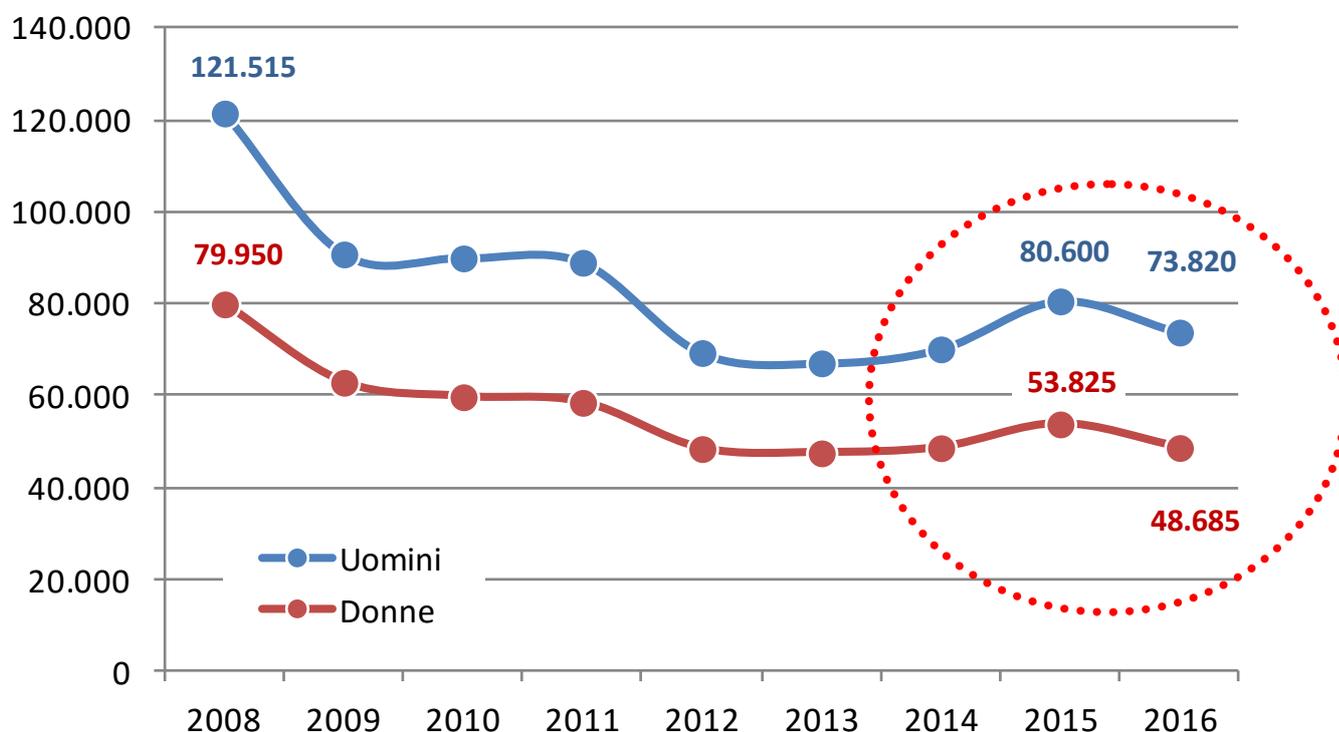
Nel caso delle donne le dimissioni sono passate dalla circa 80mila del 2008 alle 48.700 del 2016, con una contrazione complessiva del 39%.

Nel 2016, dopo la leggera ripresa registrata nell'anno precedente, il flusso delle dimissioni è tornato nuovamente a diminuire.

Tale diminuzione è in parte da attribuire all'entrata in vigore del decreto lgs.vo 151/2015, decreto attuativo della L. 183/2014, che ha introdotto la convalida telematica delle dimissioni (in vigore dal 24 settembre 2015, ma la procedura è stata attivata a partire dal 12 marzo 2016).

Tra le finalità di questa previsione normativa va ricordato il tentativo di contrastare il fenomeno delle c.d. "dimissioni in bianco".

**Graf. 8 – Veneto. Cessazioni di rapporti di lavoro dipendente. Motivo: perdita volontaria del posto di lavoro\* - per genere**

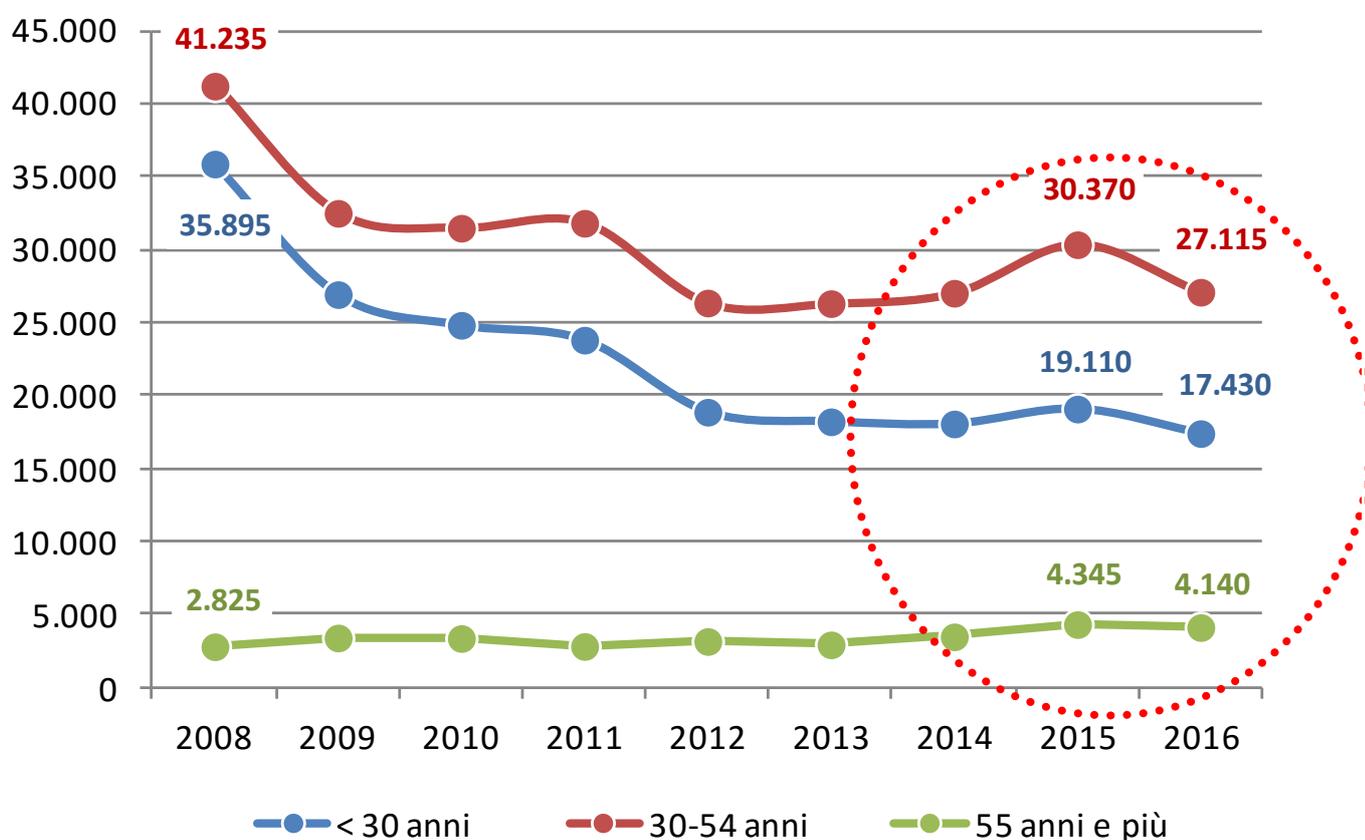


\* Include le include dimissioni e le risoluzioni consensuali.  
Fonte: ns. elab. su dati Silv/Veneto Lavoro

► **Donne lavoratrici: dimissioni in calo specie per quelle nella fascia di età 30 -54 anni**

Da segnalare, nel corso del 2016, la particolare contrazione delle dimissioni per le donne nella fascia d'età 30-54 anni (-11% rispetto al 2015) e per quelle più giovani (-9%) (graf. 9).

**Graf. 9 – Veneto. Cessazioni di rapporti di lavoro dipendente. Motivo: perdita volontaria del posto di lavoro\* - donne per classe d'età**



\* Include le dimissioni e le risoluzioni consensuali.  
Fonte: ns. elab. su dati Silv/Veneto Lavoro

## ► Donne lavoratrici: le dimissioni volontarie per nazionalità (e il caso cinese)

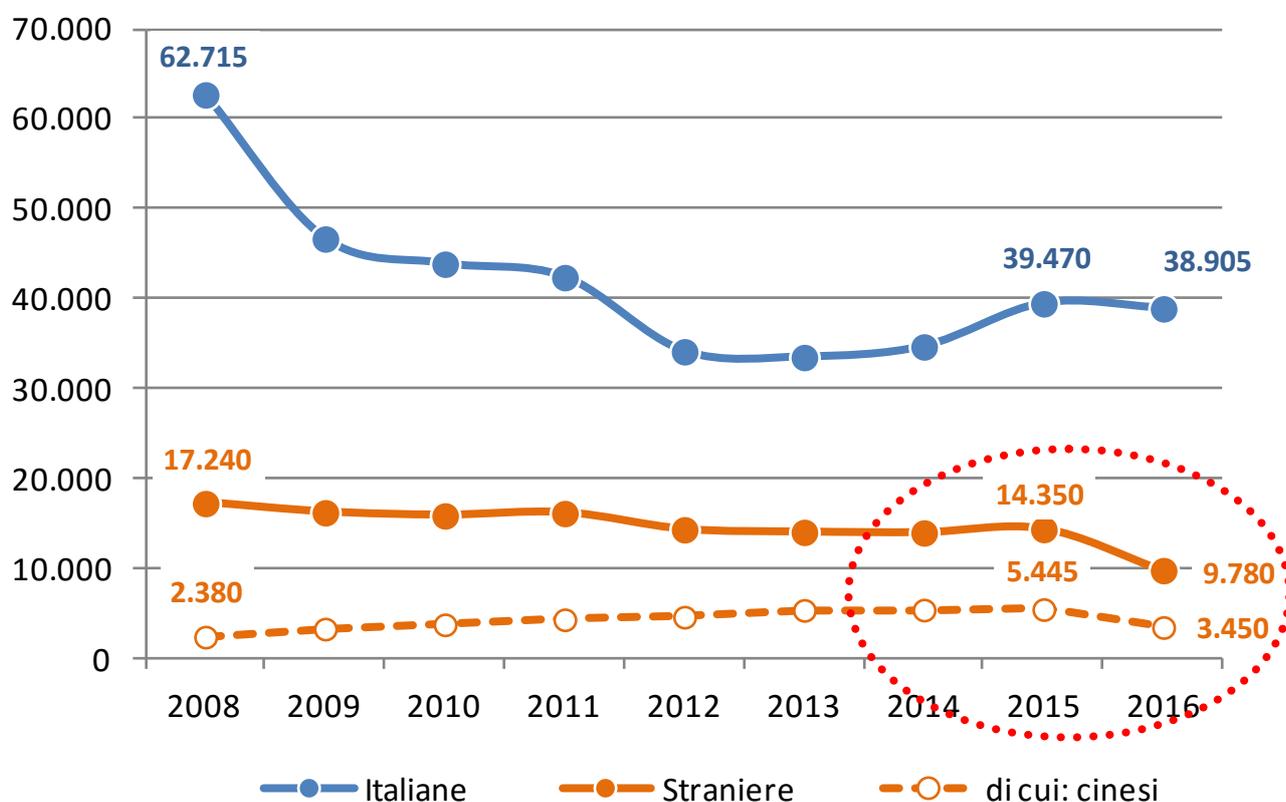
Il crollo delle cessazioni volontarie è maggiormente visibile tra le donne straniere: dalle 14.350 del 2015 alle 9.780 del 2016. Un calo pari al 30%.

Nel complesso del periodo della crisi (2008- 2014) la dinamica delle cessazione volontarie delle donne straniere risente se non in minima parte del calo occupazionale (da 17.000 del 2008 al 14.000 del 2014).

Si evidenzia il caso cinese dove le cessazioni volontarie invece crescono fino al 2015 (5.445) e crollano del 40% nel 2016 (3.450).

Da considerare il fatto che la gran parte delle lavoratrici cinesi è dipendente da imprenditori connazionali.

**Graf. 10 – Veneto. Cessazioni di rapporti di lavoro dipendente. Motivo: perdita volontaria del posto di lavoro\* - donne per cittadinanza**



\* Include le include dimissioni e le risoluzioni consensuali.  
Fonte: ns. elab. su dati SilV/Veneto Lavoro

## • OCCUPAZIONE FEMMINILE: TRA LAVORO ACCESSORIO E LAVORO DOMESTICO

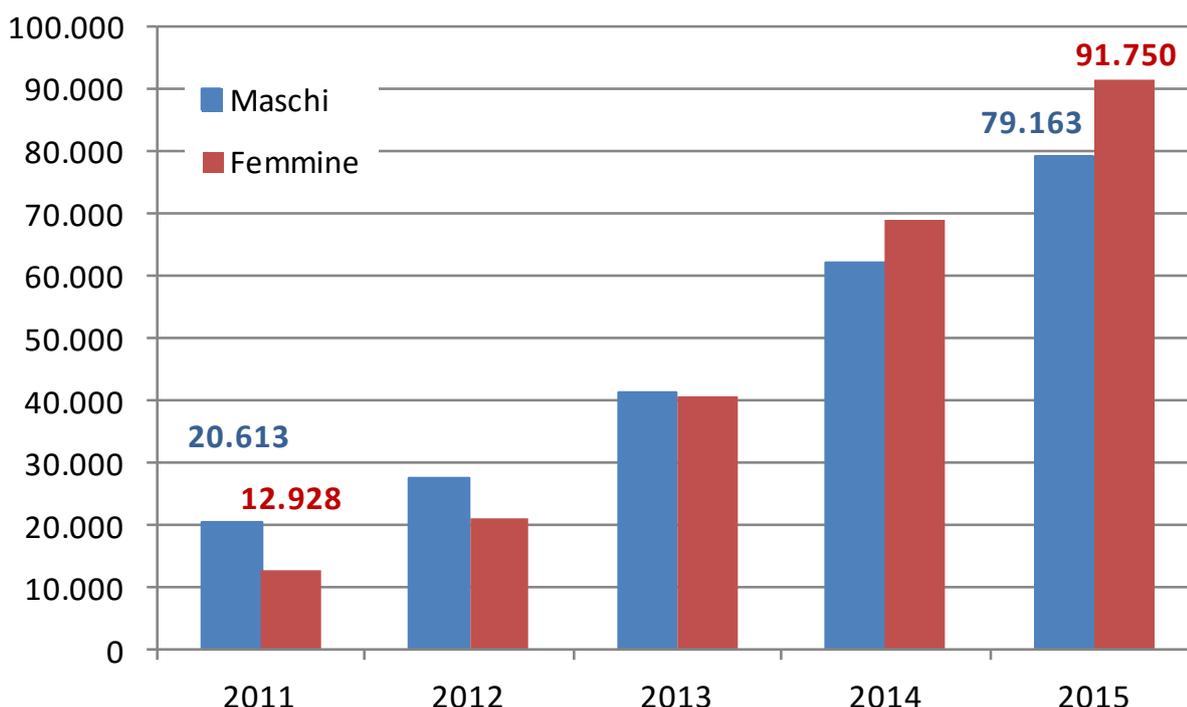
### ► Donne e uomini con lavoro accessorio: nel 2014 sorpasso femminile sui voucher (53%)

In Veneto il coinvolgimento delle donne nelle attività retribuite tramite voucher è risultato, negli ultimi anni, maggioritario rispetto a quello degli uomini (graf. 11).

Il sorpasso è avvenuto nel 2014 ed è attribuibile alla progressiva estensione degli ambiti di possibile utilizzo di questa modalità lavorativa.

Nel 2015 (ultimo dato disponibile), le donne impiegate con i voucher sono circa 7 volte quelle del 2011. Pari a 91.750, rappresentano il 53% del totale dei prestatori di lavoro accessorio rilevati in regione (circa 173mila).

Graf. 11 – Veneto. Prestatori di lavoro accessorio, numero di lavoratori per anno (2011-2015)



► **Donne e lavoro accessorio: nel 2015 media di 70.6 voucher**

Parallelamente alla crescita dei voucher venduti e dei prestatori di lavoro accessorio è via via incrementato anche il numero medio di voucher per ogni lavoratore.

Nel caso delle donne, oltre ad essere aumentata la diffusione di questa modalità lavorativa, si è progressivamente rafforzata l'intensità nell'utilizzo (tab. 3).

Mentre nel 2013 il numero medio di voucher per donna era pari a 58 (contro i 65,5 degli uomini), nel 2015, esso è risultato pari a 70,6. Si tratta di un valore leggermente al di sopra di quello rilevato per gli uomini.

**Tab. 3 – Veneto. Prestatori di lavoro accessorio, numero di lavoratori e numero medio di voucher per lavoratore (2013-2015)**

	Donne		Uomini		Totale	
	Numero lavoratori	Numero medio voucher	Numero lavoratori	Numero medio voucher	Numero lavoratori	Numero medio voucher
2013	39.912	58,0	40.941	65,5	80.853	61,8
2014	68.376	65,5	61.444	69,4	129.820	67,4
2015*	91.216	70,6	78.390	69,5	169.606	70,1

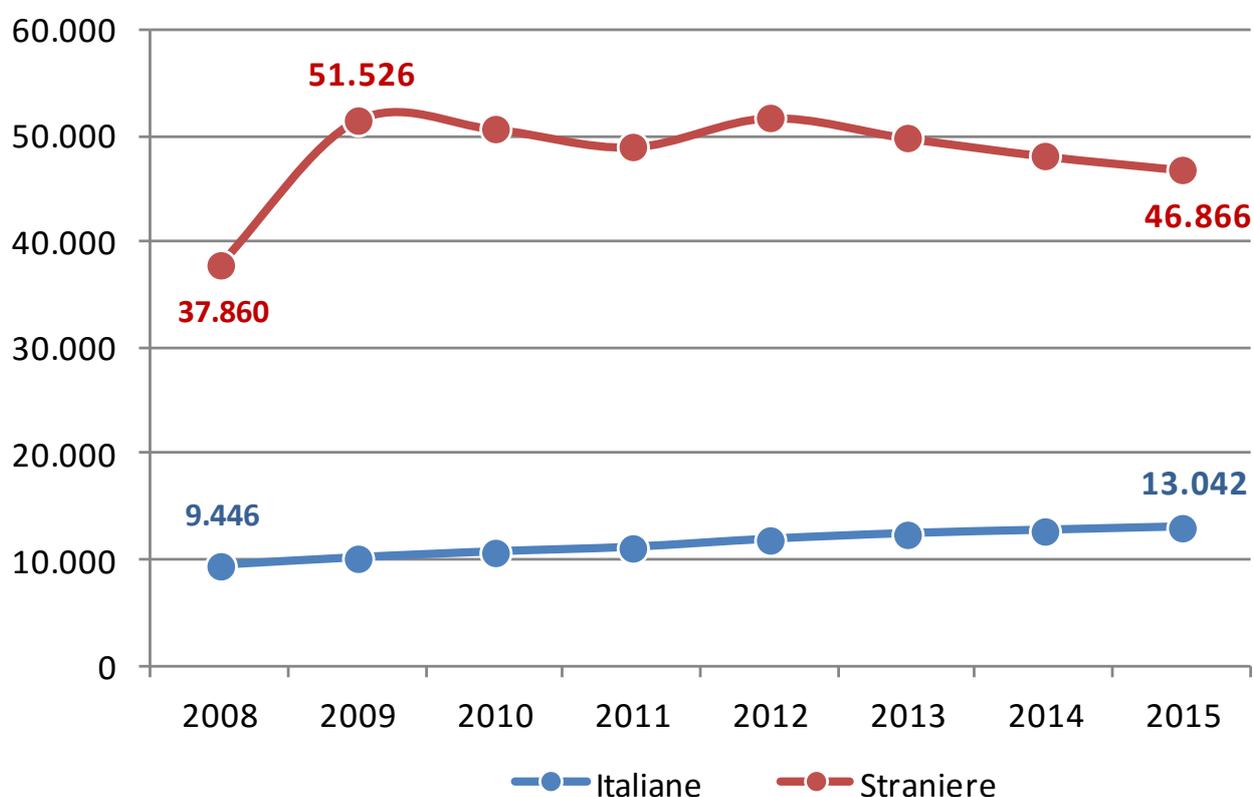
\* il valore differisce leggermente da quello riportato nel grafico precedente perché riferito ad un'estrazione differente.  
Fonte: ns. elab. su dati Inps/Veneto Lavoro

## ► Donne nel lavoro domestico: soprattutto straniere, ma crescono anche le italiane

Il lavoro domestico rappresenta da sempre un ambito occupazionale dove le donne rappresentano la parte maggioritaria degli occupati; nel 2015, come nel 2008, sono circa il 90% degli occupati.

Secondo i dati Inps, in Veneto nel 2015 si contano circa 60mila lavoratrici con contratto di lavoro domestico (in leggera diminuzione negli ultimi tre anni); si tratta in massima parte di straniere (circa 47mila, il 78% del totale), mentre la quota delle italiane, pur in crescita, è ancora minoritaria.

Graf. 12 – Veneto. Lavoratori domestici\* per anno (2008-2015) - Donne



\* lavoratori che nel corso dell'anno hanno ricevuto almeno un versamento contributivo.  
Fonte: ns. elab. su dati Inps, Osservatorio sul lavoro domestico

► **Donne nel lavoro domestico: badanti straniere, colf italiane**

Secondo la tipologia di occupazione è evidente il particolare coinvolgimento delle straniere nelle attività di assistenza, mentre le italiane risultano impiegate prevalentemente come colf (tab. 4).

Secondo i dati ufficiali, nel 2015, le "badanti" straniere sono oltre 27mila, quelle italiane circa 3.300. In entrambi i casi si registra una netta crescita rispetto al 2009.

**Tab. 4 – Veneto. Lavoratori domestici\* per tipologia (2009 e 2015) - Donne**

	2009		2015	
	Italiane	Straniere	Italiane	Straniere
Badante	1.043	19.380	3.319	27.369
Colf	8.341	31.305	9.721	19.467
N.d.	770	841	2	30
Totale	10.154	51.526	13.042	46.866
<i>% badanti su totale</i>	<i>10%</i>	<i>38%</i>	<i>25%</i>	<i>58%</i>

\* lavoratori che nel corso dell'anno hanno ricevuto almeno un versamento contributivo.  
Fonte: ns. elab. su dati Inps, Osservatorio sul lavoro domestico

- **PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: CALANO GLI OCCUPATI MA CRESCONO LE DONNE, SOPRATTUTTO NELL'ISTRUZIONE E NELLA SANITÀ**

- ▶ **Il lavoro nella pubblica amministrazione: in crescita il peso delle donne**

I dati del Conto Annuale della Ragioneria Generale dello Stato (Ministero dell'economia e delle finanze) consentono di osservare una sostanziale stabilità (a partire dal 2008) delle donne occupate nei diversi comparti della Pubblica Amministrazione. Un significativo calo si registra invece per gli uomini (tab. 5).

Il peso delle donne si rafforza progressivamente, passando dal 60% del 2008 al 63% del 2015.

**Tab. 5 – Veneto. Personale occupato nella Pubblica Amministrazione. Totale per genere**

	Uomini	Donne	Totale	<i>In. % donne</i>
2008	95.275	141.928	237.203	60%
2009	94.144	140.442	234.586	60%
2010	91.133	139.875	231.008	61%
2011	89.344	138.078	227.422	61%
2012	86.581	137.806	224.387	61%
2013	85.153	138.834	223.987	62%
2014	89.318	139.043	228.361	61%
2015	81.557	140.066	221.623	63%

► **Il lavoro nella pubblica amministrazione: più donne nell'Istruzione e nella Sanità. Restano poche nella Sicurezza**

Nel periodo 2008-2015, la presenza delle donne nella Pubblica Amministrazione risulta in crescita soprattutto nel comparto della scuola/università ed in ambito sanitario.

In quest'ultimo caso l'incremento, oltre che nel peso rispetto al totale dei dipendenti, è anche nel numero effettivo delle lavoratrici (tab. 6).

**Tab. 6 – Veneto. Personale occupato nella Pubblica Amministrazione. Totale per genere e comparto**

	2008			2015		
	Uomini	Donne	% donne	Uomini	Donne	% donne
Scuola/università	23.078	70.638	75%	20.705	68.937	77%
Sanità	18.493	41.091	69%	17.196	43.116	71%
Sicurezza	29.693	1.714	5%	22.311	1.192	5%
Altri enti	24.011	28.485	54%	21.345	26.821	56%
Totale	95.275	141.928	60%	81.557	140.066	63%

Fonte: ns. elab. su dati Mef/Ragioneria Generale dello Stato (Conto Annuale)

## • LE DONNE NELL'ARTIGIANATO VENETO: I DATI EBAV

### ► Occupazione nel settore artigiano. Lavoratrici aderenti all'Ebav

Le donne impiegate nel settore artigiano ed aderenti all'EBAV sono poco meno di 63mila nel 2015; nel 2011 (primo anno utile della rilevazione) erano circa 68mila.

Il calo rilevato nel quinquennio di osservazione è, complessivamente, di circa 5mila unità (4.500 per gli uomini).

Nel 2015, sul numero complessivo dei lavoratori le donne pesano per il 39%; nel 2011 il loro peso era del 40%.

**Tab. 7 – Veneto. Lavoratori e lavoratrici aderenti all'EBAV (2011-2015)**

	2011	2015	Var.
Totale lavoratori	170.875	149.493	- 6%
Donne italiane	68.079	62.934	- 8%
Donne italiane età 55- 62	3.305	4.838	+ 46%
Donne straniere età 55 - 62	191	383	+ 201%
Donne italiane età 63 e più	390	607	+ 56%
Donne straniere età 63 e più	12	19	+ 58%

Fonte: ns. elab. su dati Osservatorio EB

Si ringrazia la dott.ssa Letizia Bertazzon per la collaborazione  
Mestre, Venezia 8 marzo 2017  
USR Cisl Veneto  
[www.cislveneto.it](http://www.cislveneto.it)



